

I licenziamenti fascisti alla Difesa

## LE DRAMMATICHE VICENDE DI DUE «SENZA ONORE»

Uno muore di disperazione in manicomio - Un altro pur di trovare lavoro si sottopone ad un intervento che lo uccide - Due nobili lettere di protesta

Lo scandalo dello spionaggio politico voluto dal SIFAR nelle aziende, come le Ferruccio e le Poste, ritenute «centro di servizi segreti», è al centro del dibattito che i lavoratori, attraverso i sindacati, hanno aperto di questi giorni. A certi nuclei si contano i messaggi e gli atti di protesta che le assemblee inviano agli organi dirigenti delle proprie organizzazioni e alle sedi di parlamentari.

I processi dell'alta burocrazia, ovviamente, tendono di smettere con l'imponibilità. L'esistenza della schedatura politica dei lavoratori di cui l'Unità ha messo documentando l'esistenza pubblica come favole di minacce e schiere.

Pertanto lo stesso ministro Scalfaro, a quanto ci è dato sapere, dopo la nostra denuncia è stato costretto a disporre una indagine, ma non si è ancora deciso se la distruzione delle schede fossero retroscritte, e procedeva alla purgazione dei «copiosi». Guai a questo punto ripetere che colpevole non può essere ritenuto il maresciallo della POLICE o il funzionario dell'ufficio materia che ha raccolto o trascritto le informazioni. Sono le responsabilità politiche, che varano

accettate, i mandati che devono essere identici. E a questa risposta certamente la richiesta parlamentare proposta (con apposito disegno di legge) da parte del SIFAR, che si è fatto ricevere all'ospedale militare «Cesari» di Roma, pur di sfuggire agli interrogatori della commissione d'inchiesta in buona salute. E sarà interessante conoscere il responso dei medici militari.

La decisione del governo di negare la riammissione in servizio dei licenziati per discriminazione politica dalla Difesa, ha suscitato nuove proteste. Le cosiddette «motivazioni» di cui lo stesso ministro di maggioranza si è servito per il grave rifiuto governativo hanno sollevato l'indignazione di migliaia di operai e imprecatori colti, e delle loro famiglie. Ogni giorno giungono alla nostra redazione numerose lettere che descrivono i casi drammatici provocati dai licenziamenti, e contestano, con la forza dei fatti, le diffamatorie affermazioni del sen. Airoldi che definì «infelici» o «senza senso morale» i lavoratori colpiti dai

Prefazione di un gesuita all'arte del maquillage

## Anche Cristo per vendere i rossetti



«Accettando, con pieno gradimento umano, profumi, vestiti pregiati, cure di abbellimento per la sua persona, Gesù, almeno implicitamente, approva l'attività tessile, profumiera e cosmetica per la estetica della persona».

Insomma, se vi riesce ancora, Cristo potrebbe fare efficacissimi «caroselli» per Max Factor, o per Elisabeth Arden. No, nessuno pensi a un rifiuto di anticlericalismo, alle volgarità di un ateo fin troppo rozzo; la trattativa alla faccia dei «natori» è del gesuita Armando Guidetti. Sue sono le spigliatissime parole riportate fra virgolette, sua la prefazione teologica ad una nuova serie di dispense che insegnano alle donne l'arte del maquillage più seducente.

Vangelo nella mano sinistra, il buon religioso della

Compagnia di Ignazio di Loyola ha scritto con la destra cosa che un venditore di rossetti non avrebbe mai sognato per i propri manifesti pubblicitari. E senza imbarazzo per l'impaginazione che lo colloca fra un articolo sulla «cosmesi» e un altro sulle «caratteristiche generali del seno, un decalogo sul reggiseno perfetto, una lezione sulla ginnastica per anellare e rassodare l'addome, fotografie assortite di ciprie, ombretti, creme tonificanti, spazzette, nettulato, pinze depilatorie».

Ritorna padre Guidetti: «L'evangelista Giovanni narra che Gesù alla cracchione indossava una veste inconsueta, senza cuciture, un capo di vestiario pregiato usato anche dal Sommo Sacerdote. Abbinamento dunque, nobile, signorile e tessuto con arte particolare». E noi, ignoranti, che immaginavamo

g. g.

Due auto forzano un blocco stradale

## e carabinieri nelle vie di Genova

Una delle due auto si schianta contro un albero: gli occupanti trasbordano sull'altra e si dileguano - In nottata una banca avrebbe dovuto portare le casseforti nella nuova sede

GENOVA. 4. I mitra hanno crepitato stanotte in una via della zona residenziale situata a levante della città, in Albà, dove è avvenuto uno scontro a fuoco tra banditi e carabinieri. Non si lamentano feriti.

Erano le 3.30 quando una pattuglia della «radiomobile» dei carabinieri composta dal brigadiere Gatti, dal radiomista Gianni e dall'autista Martino, che effettuava un blocco stradale in via Paolo Boselli nella zona di Albà, intimava il fermo ad una «Giulia» e una FIAT 1100 provenienti da piazza Leonardo da Vinci, e dirette verso levante. La «Giulia» rallentava, ed il sottufficiale si avvicinava per il controllo, ma l'autista, la sola persona che si trovava a bordo, premeva improvvisamente l'acceleratore, e la «Giulia» sghisciava via rapida, per finire inghiottita dalla stretta e tortuosa via Pisa.



I carabinieri non avevano il tempo di riprendersi dalla sorpresa ed organizzare l'aseguramento, che attorno alla loro «Gazzella» cominciavano a sibilare proiettili esplosi dalla «1100» chiara che seguiva la «Giulia» a breve distanza. La reazione era pronta: il sottufficiale e un carabiniere scaricarono il loro mitra-pistola contro le gomme della «1100».

La «1100», colpita, proseguiva la sua corsa, deviando in via Pisa per sottrarsi al tiro diretto delle armi della pattuglia. Il conducente, dai capelli chiari, forse biondo, non riusciva però a controllare l'auto che andava a schiantarsi contro un albero della stretta via Galli. Qui la vettura è stata rinvenuta poco dopo dalla stessa pattuglia di carabinieri. Non c'era nessuno a bordo. Gli occupanti pare tre persone, dopo aver trasbordato incolumi sulla «Giulia», sono riusciti a dileguarsi. La vettura, targata GE 193010, rubata il 27 febbraio scorso alla signora Gabriella Grattoni abitante in via Foselli 10, era stata raggiunta da due proiettili nella parte bassa. Sull'auto sono stati rinvenuti due mitra, uno del tipo «Beretta», e l'altro col calcio rientrato, del tipo «machine-pistole».

La «Gazzella» del carabiniere veniva raggiunta da un proiettile che ha forato la porta anteriore destra.

Sull'episodio sono state avanzate varie ipotesi. Viene fatto notare che gli inquirenti hanno notato il buon senso di non fare il nome di Gimino, né tanto meno quello del Bergamelli.

Si suppone che trattasi di elemento alquanto pericoloso, elemento a giudicare dalla prontezza e decisione con la quali essi hanno messo mano alle armi per forzare e superare il posto di blocco dei carabinieri.

Che la malavita abbia deciso di trasferirsi a Genova, da tempo tagliata fuori dai grossi fatti di cronaca nera che hanno investito Roma, Torino e Milano?

E' una ipotesi, delle mille che gli inquirenti stanno esaminando. Non si esclude neppure l'ipotesi che qualche banda sia riuscita ad appurare che proprio questa notte una banca cittadina avrebbe dovuto trasferire la sua sede, comprese le casseforti con ingenti somme.

Le indagini sono in corso, coperte dal più rigoroso riserbo.

GENOVA. 4. Un grosso fucile mitragliatore è stato trovato sotto il sedile posteriore della «1100» che si è schiantata contro un albero per sfuggire ad una pattuglia di carabinieri (Telefoto).

## I FABBRI RIPROPONGONO UN'OPERA FONDAMENTALE In 28 numeri di «Guida Medica» un patrimonio di autentica cultura

Questo lavoro, nella sua interezza, offre un panorama vivo ed attuale della conoscenza dell'uomo - Dalla psicanalisi alla cosmesi, dalla medicina legale alla erboristeria, tutto ciò che ognuno deve sapere sugli argomenti della scienza medica

«Guida medica» — una delle fondamentali enciclopedie della Casa Editrice Fabbri — non ha certo bisogno di presentazione; e non è, difatti, una presentazione quella che stiamo per fare, poiché quest'opera è già patrimonio inestimabile, strumento di lettura e di consultazione per un considerevole numero di famiglie. Ciò che ci induce oggi a parlarne è un fatto che, in certo senso, riattualizza l'argomento e ne fa oggetto di nuova considerazione: la nuova serie di ventotto numeri di cui si inizia ora la diffusione, costituiscono di per sé una trattazione organica di elementi di estrema attualità e di vivo interesse, quasi un'opera nell'opera. E come tali, pensiamo, gli editori intendano proporla. Vi sono argomenti nella medicina che hanno relazioni assai strette con campi di applicazione e di interesse più vasti: si pensi, per esempio, alla psicanalisi, la cui applicazione viene ben oltre ai limiti terapeutici per investire aspetti sociologici del nostro vivere quotidiano; o alla medicina legale, di cui ci serviamo in campi diversissimi, dal lavoro alle assicurazioni, dalla criminologia alla deontologia, o all'erboristeria, che fu rimedio antichissimo per numerosissimi mali e di cui ora si assiste ad una rivisitazione, quasi ad un ritorno in forze, alla medicina sportiva, tanto utile non solo a chi pratica lo sport, ma anche a chi segue e dirige l'attività dello sportivo; o alla medicina estetica, dalla quale discendono tutte le varie forme di cosmesi che mirano alla esaltazione di un ideale di bellezza perfetta; o alla chirurgia plastica, nei suoi aspetti più tipici della chirurgia riparatrice di danni alla persona quale conseguenza di fatti traumatici, o quale correttivo di deformazioni congenite o anche come semplice ritocco per dare ad un volto un'armonia completa, come l'artista figurativo fa con la sua opera; o, non a tutti è noto quali tesori si possano estrarre da un semplice decotto d'erbe, raccolte magari durante una gita in campagna, né sono comuni, fra coloro che praticano gli sport, le conseguenze, dal punto di vista igienico, che tale pratica comporta e le modificazioni che determina nell'apparato muscolare. Talvolta si fanno delle scoperte singolari. Nessuno intende qui

Respinto l'assalto della speculazione edilizia

## Forte dei Marmi: paesaggio salvo

FORTE DEI MARMI. 4. Il paesaggio di Forte dei Marmi non sarà deturpato. Così ha deciso il Consiglio di Stato respingendo il ricorso presentato dalle società BIT (Beni Immobiliari Toscani) e «La Fortissima» che intendevano costruire un complesso residenziale di grandi proporzioni in una arida zona prospiciente al mare.

La storia della «operazione Bit e Fortissima» come la chiamano in Versilia, iniziò nel 1962 con la consegna del progetto all'Ufficio tecnico del Comune di Forte dei Marmi, che prevedeva la demolizione di tre edifici tra cui il vecchio Grand Hotel e costruzione del centro residenziale. Il 19 dicembre di quell'anno la Soprintendenza alle Belle Arti di Pisa negò l'autorizzazione all'esecuzione del progetto. Il successivo ricorso delle società immobiliari fu accolto dal Ministero della P. I. il 30 novembre 1962. Il 15 gennaio 1964 la Soprintendenza dette l'autorizzazione ad alcuni giorni dopo il Sindaco respinse la licenza edilizia. Immediatamente la demolizione dei vecchi edifici che insistevano sull'area edificanda. A Forte dei Marmi

e in Versilia iniziarono le polemiche, le riunioni della giunta e dei partiti si intensificarono finché l'11 marzo il Soprintendente respinse e revocò l'autorizzazione a costruire, facendo seguire di pochi giorni l'ordine di sospensione dei lavori di demolizione. Il 25 marzo anche il Sindaco prese posizione revocando la licenza edilizia. Le società BIT e Fortissima fecero ricorso al Consiglio di Stato. Il Consiglio di Stato accolse il ricorso il 20 aprile 1966. Ricominciarono dunque i lavori. Le polemiche intanto crescevano di intensità. Il Consiglio comunale riunì nella prima metà di giugno votò all'unanimità un ordine del giorno nel quale si chiedeva la sospensione dei lavori.

Il 19 settembre il Ministero della P. I. revocò l'autorizzazione della Soprintendenza. Senza per tempo in mezzo il Sindaco annullò la licenza edilizia. Le società immobiliari torinesi fecero un nuovo ricorso al Consiglio di Stato che è stato però respinto come abbiamo detto all'inizio.

Guido Bimbi

s. a.

Ricomincia lentamente a vivere

## Dalida è debole ma ha memoria e vista normali

PARIGI. 4. Dalida non si rende conto del tempo che è passato: ha l'impressione di essere stata appena scoperta, dopo la profonda crisi che l'indusse — cinque giorni fa — ad ingerire i due tubetti di barbiturici. Perciò vorrebbe farsi perdonare, rattristata dall'idea di aver tenuto in pena la madre e i fratelli. Non si rende conto che questa pena — anzi dolore, tanto scarso erano le speranze che potesse salvarsi — ha ormai lasciato il campo ad uno stato d'animo più sereno, pieno di speranza che la cantante possa ormai riprendersi completamente senza conseguenza alcuna.

«Mia sorella», ha raccontato il fratello di Dalida, Bruno Gigliotti — si preoccupa di non riuscire a parlare più forte. Ha la curiosa sensazione di non avere dormito tutta una notte, tanto che ha chiesto le palline di cera con cui è solita proteggersi le orecchie dai rumori esterni quando non riesce a prendere sonno».

Nella clinica privata dove è stata trasportata e che nessuno finora è riuscito a scoprire, Dalida è tuttavia ancora fragile.

L'infusione polmonare manifestata mercoledì e che aveva provocato un repentino peggioramento, richiede infatti lunghe e delicate cure, oltre che il più assoluto riposo. Per questa ragione si vuole evitare che fotografi e giornalisti possano recare in qualche modo disturbo.

Una cosa sottolinea, comunque, i parenti della cantante: Dalida vuole salvarsi. Lo prova il fatto che, dopo il senso di stupore nel sentirsi sordità e profondamente prostrata, debolissima, si è rivolta ad una infermiera dicendole: «Vi prego, fatemi un lavaggio allo stomaco: credo di aver preso dei barbiturici». Poi, rivolta alla madre, ha aggiunto: «Resta vicino a me, ti supplico».

La signora Gigliotti non ha avuto però il permesso di rimanere accanto alla figlia che ha bisogno di calma assoluta.

Dalida si è ricordata anche del suo ex marito, Lucien Morisse, direttore artistico dei programmi della stazione radiofonica «Europa n. 1». «Telefonate a Lucien — ha pregato la ditta — dille che sono viva».

Dalida ha, dunque, conservato la memoria ed anche la vista è normale. Permangono tuttavia motivi di preoccupazione per le vie respiratorie e per le corde vocali. Bisognerà attendere i prossimi giorni prima che tutti questi timori possano essere fugati.

In un piccolo  
centro del Marocco

## Il fiume straripa: 120 morti

CASABLANCA. 4. Centoventi morti e decine di feriti, il bilancio di una spaventosa inondazione che ha colpito la notte scorsa un piccolo centro del Marocco.

Sahariana di Goulmine, nel Sud, un paese di 20.000 abitanti è stato completamente sommerso dalle acque del fiume Assaka: una pioggia torrenziale lo ha fatto improvvisamente ingrossare e con violenza le acque sono straripate invadendo il piccolo centro, distruggendo case, edifici, scuole e caserme. E tutto questo a notte avanzata mentre gli abitanti dormivano e senza che nessuno avesse potuto organizzare in qualche modo una pur minima difesa.

L'acqua ha raggiunto in alcuni quartieri i tre metri: le persone sorprese nel sonno sono state trascinate nella melma dalla violenza della corrente mentre alcuni edifici crollavano e tutti i depositi di viveri, i negozi, e tutti gli ambienti al pian terreno e al primo piano venivano sventrati. La località è apparsa ai primi soccorritori in tutta la sua tragedia: l'inondazione aveva distrutto il piccolo paese nella misura del 30%.

Processo al  
gangster Franzese

## Ordino decine di omicidi

NEW YORK. 4. Dopo un mese di interrogatorio, di ricerca di prove, di test, monizioni, il processo contro John Franzese è uscito dal suo carattere di segretezza e alcuni allarmanti fatti sono stati resi noti alla pubblica opinione dal giornale federale Jacob Misher — il quale si era appellato ai giornali perché non facessero rivelazioni per non influenzare la giustizia.

Attraverso quattro super-testimoni è risultato che Franzese «cervello di una vera e propria organizzazione a delinquere», è responsabile di aver organizzato una serie di rapine e di essersi dato il mandato di decine di omicidi. Sono «John Smith», John Cordero, Richard Parks e Charles Zaher che hanno dichiarato di poter elencare «trenta, quaranta o cinquanta persone che sono state uccise per ordine di Franzese». Ad esempio fu lui che nel '64 ordinò l'eliminazione di Ernest Rupolo, noto esponente della malavita e che nel '59 fece assassinare Frank Ruggiero, perché aveva fatto alcune rivelazioni alla polizia. Gli omicidi sarebbero stati compiuti dal suo potente di Franzese.

A Palermo nel giro di quindici giorni

## Quattro bimbi vittime della polio: due morti

PALERMO. 4. Le misure prese nei confronti dei genitori e degli uffici sanitari insensibili all'obbligo di fare tutto quanto è necessario per immunizzare i bimbi con il «Sabin» si rivelano inadeguate: nel giro di quindici giorni due bimbi sono morti e altri due sono rimasti gravemente paralizzati. La polio non perdona, specie quando alle condizioni di arretratezza ambientale, che portano alla indifferenza e alla rassegnazione, si aggiungono le carenze dell'organizzazione sanitaria.

I due bambini morti erano Salvatore Mazzatetta, di 6 mesi, e Giovanni Spanò di 3 anni. Quelli colpiti da paralisi alle gambe sono Giovanna Valsicchio, di 1 anno e mezzo, e Pietro Spanò di 1 anno e 8 mesi, fratello di Giovanni. I primi due avevano ricevuto soltanto la prima dose di vaccino: i genitori avevano poi trascurato di completare il ciclo. Anche i due bimbi paralizzati non avevano completato il ciclo.

I quattro casi si sono verificati nei quartieri popolari Brancaccio, Altarelli e Cuba. In questi quartieri un solo medico deve controllare tutta la popolazione, cosa evidentemente impossibile.

Per questo il medico provinciale ha rivolto un appello ai genitori affinché vogliano trarre ammaestramento dal terribile episodio. Un episodio, tuttavia, che deve far riflettere anche sulle condizioni di vita in cui ha potuto verificarsi e chiama quindi in causa le responsabilità del potere politico locale e nazionale.

ficati nei quartieri popolari Brancaccio, Altarelli e Cuba. In questi quartieri un solo medico deve controllare tutta la popolazione, cosa evidentemente impossibile.

STET- SETTORE TELEFONICO  
SIP - Società Italiana  
per l'Esercizio Telefonico



SVILUPPO UTENZA E TRAFFICO EXTRAURBANO DAL 1958 AL 1966

REGIONI	N. ABBONATI		N. apparecchi per 100 abitanti		Unità di conversazioni extraurbane sociali (in milioni di unità)	
	31.12.57	31.12.66	31.12.57	31.12.66	nel 1957	nel 1966
Piemonte	285.342	547.360	9,5	17,2	1° Zona (Stipelli)	293,1
Vallée d'Aosta	3.693	8.951	5,3	13,2	di cui in teleselezione	23,1
Lombardia	587.876	1.045.820	10,9	18,3	52,6	243,6
Trentino-A. Adige	29.772	60.270	5,2	10,6	2° Zona (Telve)	64,2
Veneto	138.047	277.057	4,6	9,9	36,9	44,2
Friuli-V. Giulia	69.013	125.247	6,9	13,3	di cui in teleselezione	48,5
Emilia-Romagna	155.422	344.768	5,3	12,2	3° Zona (Timo)	103,2
Marche	38.122	76.455	3,3	7,7	37,9	103,2
Umbria	22.337	46.456	3,4	7,7	di cui in teleselezione	8,7
Abruzzi	23.658	51.172	2,2	5,7	8,7	73,4
Molise	4.728	9.873	1,3	3,3		
Liguria	147.679	341.921	11,4	23,3	4° Zona (Teti)	149,5
Toscana	129.270	332.952	5,1	12,8	54,8	149,5
Lazio	379.161	730.930	12,8	21,3	di cui in teleselezione	32,6
Sardegna	15.825	61.087	1,5	5,7	32,6	119,1
Campania	86.558	286.688	2,5	7,3	5° Zona (Set)	100,0
Puglia	32.699	151.046	1,3	5,2	20,7	100,0
Basilicata	4.672	18.453	0,9	3,6	di cui in teleselezione	0,7
Calabria	15.703	63.213	0,9	3,8	0,7	65,7
Sicilia	90.099	283.277	2,4	7,3		
					254,0	730,0
\$ I P					di cui in teleselezione	100,8
					5,8	550,3

Dal 1958 alla fine del 1966 l'Italia è passata da 2.900.000 a 6 milioni e mezzo di apparecchi. In servizio, raggiungendo una densità superiore a 12 apparecchi ogni 100 abitanti, vicina a quella media dei Paesi della CEE; il traffico extraurbano si è triplicato raggiungendo un grado di automatizzazione dell'85% (tra il 43% nel 1957).